

Le ragioni della crisi della democrazia

Paolo Boschini

F.T.E.R.

Studio Filosofico Domenicano – Bologna – 18 ottobre 2024



Le ragioni

**Ricerca le cause che generano la democrazia
e le sue molteplici evoluzioni storiche**

Distinguere le cause dagli effetti

Individuare vie percorribili di trasformazione



della crisi

Il significato originario della parola «crisi»:

**Situazione di transizione, in cui è in pericolo la vita del malato:
si rende necessaria una scelta difficile e dall'esito incerto**

**Attesa palpitante di una sentenza giudiziaria:
l'imputato non sa se le prove della propria innocenza
sono state convincenti agli occhi dei giudici**



della democrazia

**Tre tipologie fondamentali di democrazia:
assembleare / tribale; rappresentativa / costituzionale;
digitale / a distanza**

Rappresentativa / costituzionale (cf. Bobbio, lezione 1): ha varie forme, ma nella storia degli ultimi tre secoli (dal 1789 – Costituzione americana) si è rivelata la forma di governo popolare meno disfunzionale per le grandi comunità politiche

**Bilancia due idee diverse di governo popolare:
«governo di popolo, dal popolo, per il popolo» (A. Lincoln)
«governo delle leggi (isonomia)» (Clistene)**



1^a ragione: riduzione della partecipazione

Fine dei partiti di massa e loro trasformazione in comitati d'affari o in movimenti d'indignazione:

Drastica riduzione dell'attivismo politico, anche a causa del tramonto delle principali ideologie del '900

Il voto diventa l'unica forma di partecipazione attiva: delega in bianco

Crisi di legittimità dei luoghi istituzionali di partecipazione politica e perdita di trasparenza dei processi decisionali: chi controlla i decisori? Sviluppo della cultura del sospetto / complotto



2^a ragione: primato assoluto del consenso elettorale

Il corpo politico viene identificato con la maggioranza dei voti e non con la totalità dei cittadini / abitanti:

Caccia al consenso attraverso slogans demagogici, a cui spesso non corrispondono politiche efficaci

Deterioramento della società civile: privilegi per alcune categorie sociali e sacrifici per tutte le altre – e il principio di eguaglianza?

Crisi di rappresentanza: crescente sfiducia nella democrazia; si apre lo spazio per un uso autoritario dei poteri legislativo e giudiziario



3^a ragione: selezione e formazione della classe dirigente

Assenza / inosservanza dei codici deontologici interni alle formazioni politiche (questione morale):

Criterio principale di selezione è la quantità di voti, di risorse economiche, di influenze sociali, che il candidato porta al partito / movimento

Il secondo criterio di selezione è la fedeltà al leader locale o nazionale: struttura correntizia del partito / movimento, trasformismo politico, lontananza crescente dai cittadini

Mancanza di esperienza politica territoriale: il rapporto con i cittadini viene mediato dai social e non dalla progettualità politica



4^a ragione: primato del carisma sulla competenza

Ancora sulla selezione / formazione della classe politica:

Il carisma politico è la capacità di parlare al cuore dell'opinione pubblica: è una dote innata, che garantisce grandi successi, costa grandi sforzi per mantenersi, si offusca improvvisamente (ansia)

La competenza è una sintesi virtuosa di teoria e pratica politica: si acquisisce lentamente, aumenta la capacità di (auto)critica, dialogo, progettualità, mediazione. Può invecchiare, ma non si esaurisce

Si passa da classe dirigente (capace di prendere decisioni concertate, efficaci e lungimiranti) a classe dominante (oligarchia)



5^a ragione: mediatizzazione della politica

La sede naturale della vita democratica si trasferisce dalle istituzioni di partecipazione / rappresentanza ai talk-show tv e alle piattaforme social-media (videocrazia):

L'attività politica è definita come teatro, circo, variety show, gossip

Ciò che doveva avvicinare, in realtà allontana e disgusta i cittadini

Perdita di serietà professionale e di responsabilità etica

Disinformazione politica e perdita di razionalità critica: trasformazione dell'opinione pubblica in bande di fanatici sportivi



6^a ragione: costi crescenti dello stato sociale

Dopo la crisi economica del 1929, la grande intuizione di F.D. Roosevelt fu di associare democrazia e welfare state, garantendo alla prima più credibilità e al secondo le risorse e le politiche necessarie per il proprio sviluppo:

Difetti strutturali di programmazione e di gestione della cosa pubblica (ad es. evasione fiscale, corruzione, collusione con gruppi illegali, politiche demagogiche) hanno progressivamente aumentato il debito pubblico

Politiche di privatizzazione, tagli orizzontali della spesa pubblica e non di risanamento, che aumentano il divario tra ricchissimi e poverissimi e che non toccano i privilegi della «casta» politica: aumento della rabbia sociale

Aggravamento delle problematiche sociali, su cui fa leva il populismo



7^a ragione: primato dell'economia sulla politica

La globalizzazione economica mal governata ha tolto potere alla democrazia rappresentativa; non perché essa sia troppo lenta, ma perché è ancora tarata sullo stato nazionale:

Le democrazie liberali hanno favorito la crescita del neoliberismo economico, sperando di trarne vantaggi tali da compensare l'aumento di costi della politica, nella fase di transizione dai partiti ai mass-media

Così hanno contribuito alla creazione di forme di nuovo colonialismo, non solo verso i paesi più poveri, ma anche verso quelli considerati ricchi

Le differenti organizzazioni internazionali (es. ONU, UE) sono realtà incompiute, che si poggiano su ideali ma non su legislazioni efficaci



8^a ragione: mancato ripensamento dello stato nazionale

Dopo la fine della seconda guerra mondiale, fu sempre più chiaro che il mantenimento della pace richiedeva la creazione di organismi sovranazionali, a cui tutti gli stati riconoscevano legittimità e autorità per governare le relazioni tra i popoli:

Le principali organizzazioni internazionali (es. ONU, UE) nate da questo lungo processo sono realtà incomplete, che si poggiano su ideali ma non su legislazioni efficaci e cogenti

Come avvenne in tutto l' '800 e nella prima metà del '900, gli stati nazionali oggi sono di nuovo strumenti a servizio della guerra e non soggetti attivi di pacificazione: rinunciando alla mediazione, che è il metodo della democrazia, essi si predispongono a abbandonare la stessa democrazia?



Le ragioni della crisi della democrazia

PAUSA

Studio Filosofico Domenicano – Bologna – 18 ottobre 2024



Le ragioni della crisi della democrazia

**Questioni e pensieri
per gettare il cuore
oltre l'ostacolo**

Studio Filosofico Domenicano – Bologna – 18 ottobre 2024



1^a ragione: riduzione della partecipazione

Può una democrazia rappresentativa fare a meno di formazioni di base e di rappresentanza popolare come i partiti e i movimenti?

Abbiamo qualche ipotesi di forme nuove di partito e di movimento politico?



2^a ragione: primato assoluto del consenso elettorale

Attraverso quali progettualità politiche la democrazia rappresentativa può riconquistare la fiducia dei cittadini / abitanti?

Quali risorse impolitiche essa può mettere in campo?



3^a ragione: selezione e formazione della classe dirigente

Conosciamo buone pratiche capaci di affrontare la questione morale interna alla politica democratica?



4^a ragione: primato del carisma sulla competenza

Come contrastare la trasformazione della democrazia in «democrazia»?

La tripartizione e il bilanciamento dei poteri (legislativo, esecutivo, giudiziario) ha ancora un senso, o deve essere corretta?



5^a ragione: mediatizzazione della politica

Come favorire la formazione di una coscienza informata e critica tra i cittadini nell'epoca dell'«infosfera»?

Esiste ancora l'opinione pubblica, o siamo tutti manipolati da persuasori (mica tanto) occulti?



6^a ragione: costi crescenti dello stato sociale

Per conservare livelli adeguati di welfare, i governi democratici hanno due strade: aumentare il prelievo fiscale nei confronti dei grandi redditi, entrando in tensione con i propri finanziatori e favorendo la fuga di capitali verso i paradisi fiscali; privatizzare i servizi fondamentali (salute, scuola, lavoro, casa, trasporti, comunicazioni, energia, acqua, rifiuti, ecc.), aumentando la conflittualità con le fasce più vulnerabili della popolazione.

Come sciogliere questo dilemma?



7^a ragione: primato dell'economia sulla politica

Su quali temi economici la democrazia rappresentativa può sperare di riaffermare il proprio primato sulla finanza e sui grandi gruppi economici sovranazionali?



8^a ragione: mancato ripensamento dello stato nazionale

Davanti alla retorica nazionalista che è ritornata in auge, quali temi politici possono aiutare gli stati democratici a federarsi e a attuare strategie politiche di comune accordo?



Bibliografia in lingua italiana

M. AINIS, *Capocrazia. Se il presidenzialismo ci manderà all'inferno*, La nave di Teseo, Milano 2024;
B. ANDERSON, *Comunità immaginate. Origine e fortuna dei nazionalismi*, ManifestoLibri, Roma 1996;
S. BENHABIB, *I diritti degli altri. Stranieri, residenti, cittadini*, Cortina, Milano 2006;
N. BOBBIO, *Teoria generale della politica*, Einaudi, Torino 1999;
ID., *Il futuro della democrazia*, Einaudi, Torino 2014;
ID., *L'età dei diritti*, Einaudi, Torino 2014;
M. CASTELLS, *Reti di indignazione e di speranza. Movimenti sociali nell'era di Internet*, EGEA, Milano 2012;
U. ECO, *Il fascismo eterno*, La Nave di Teseo, Milano 2018;
S. FELTRI, *Populismo sovrano*, Einaudi, Torino 2018;
J. HABERMAS, *Storia e critica dell'opinione pubblica*, Laterza, Roma-Bari 2008;
ID., *Teoria dell'agire comunicativo*, Il Mulino, Bologna 1997;
B.-C. HAN, *Psicopolitica. Il neoliberalismo e le nuove tecniche del potere*, Nottetempo, Milano 2016;
J. MARITAIN, *Cristianesimo e democrazia*, Comunità, Milano 1950;
M. MARZANO - N. URBINATI, *La società orizzontale. Liberi senza padri*, Feltrinelli, Milano 2017;

E. MOROZOV, *L'ingenuità della rete. Il lato oscuro della libertà di internet*, Codice, Torino 2011;
Y. MOUNK, *Popolo vs Democrazia. Dalla cittadinanza alla dittatura elettorale*, Feltrinelli, Milano 2018;
K. POPPER, *La società aperta e i suoi nemici*, Armando, Roma 2002;
S. RIZZO, G.A. STELLA, *La casta. Così i politici italiani sono diventati intoccabili*, Rizzoli, Milano 2007;
S. RODOTÀ, *Tecnopolitica: la tecnologia e le nuove tecnologie della comunicazione*, Laterza, Roma-Bari 1997;
G. SARTORI, *Homo videns. Televisione e post-pensiero*, Laterza, Bari 2000;
G. STANDING, *Precari. La nuova classe esplosiva*, Il Mulino, Bologna 2012;
N. URBINATI, *Democrazia rappresentativa. Sovranità e controllo dei poteri*, Donzelli, Roma 2010;
ID., *Democrazia in diretta. Le nuove sfide alla rappresentanza*, Feltrinelli, Milano 2013;
ID., *Democrazia sfigurata. Il popolo tra verità e opinione*, Egea, Milano 2014;
ID., *Io, il popolo. Come il populismo trasforma la democrazia*, Il Mulino, Bologna 2020;

Le ragioni della crisi della democrazia

Grazie per la partecipazione!

paolo.boschini@fiter.it

Studio Filosofico Domenicano – Bologna – 18 ottobre 2024